



Cronache Parrocchiali

DI
ALBESÉ CON CASSANO



FEBBRAIO 1958

NUMERO 2

Cronache Parrocchiali

Iniziando la cronaca del mese di gennaio mi sorge davanti la memoria un pensiero di Sertillanges che ritengo opportuno sottoporre alla vostra considerazione. Dice l'illustre filosofo e teologo:

« Quale grossolanità, prendere alla lettera la definizione del detto americano: « Il tempo è denaro! ». Passi come motto scherzoso; ma come dottrina significherebbe che la vita si riassume nel denaro. Diciamo piuttosto: il tempo è bellezza, è verità, è virtù, è amore ed è speranza. Ammirare, intendere, amare, sperare e far bene è vivere.

Il tempo ha in sé quanto vi è di più sublime in ciò che passa e presagisce ciò che è eterno. Il tempo non è soltanto una estensione, ma ha profondità in conseguenza dei nostri legami immortali. Solo per colpa nostra potrebbe realizzarsi la espressione delusa di Leconte de Lisle: « Il tempo non ha mantenuto le sue promesse divine ».

Il tempo non tradisce: non vogliamo tradire noi; amiamolo e veneriamolo; non siamo di quelli che lo profanano, usandolo male; di quelli che lo « amazzano » non usandolo affatto; di quelli che lo sovraccaricano facendosene i « carnefici » come di se stessi. Il tempo vuole la misura, essendo esso già una misura interiore delle cose ».

Molto bello!

Il tempo è dono di Dio.

Il tempo è il canovaccio dove Dio tesse con la sua Provvidenza.

FESTA DELLA TESSERA

Gli iscritti alle associazioni di A.C. hanno voluto realizzare, in ritardo, la festa della tessera con la relativa benedizione ed hanno fatto bene.

Questo fatto mi sollecita a richiamare importanti affermazioni per disilludere dalla persuasione che l'apostolato sia monopolio di pochi.

Sua Santità Pio XII, in un suo recente discorso ha affermato:

« Cristo prima di salire al cielo ha confidato ai suoi apostoli, e mediante essi a tutta la Chiesa, l'incarico di evangelizzare il mondo

nel suo nome. Ciascun cristiano deve dunque persuadersi che una parte di questo incarico riposa sulle sue spalle e che nessuno può compierlo al suo posto ». E il card. Siri, rifacendosi agli insegnamenti del S. Padre, si esprimeva così:

« Questa responsabilità basilare attribuita a tutti i fedeli considera in loro un dovere di apostolato che rimarrà sempre diverso da quello della gerarchia e che sarà sempre in posizione di collaborazione alla gerarchia, alla quale sola compete di guidare e reggere la Chiesa; però è responsabilità erompente con incontenibile forza dalla stessa ragione per cui siamo cristiani, ossia siamo di Gesù Cristo. La responsabilità è termine giuridico di ben preciso valore: infatti chiama in causa la inderogabile necessità di dover rispondere a chi ci può chiedere conto non solo di noi singoli, ma ancora dei nostri fratelli. Parlare di una responsabilità dei laici all'apostolato, e ciò per titolo dell'appartenenza a Cristo, è dire che un cristiano non è completo, se in un modo o nell'altro — fosse pure col solo silenzioso modo del dolore o della preghiera — non è anche un fattore di spirituale bene, ossia apostolo ».

FESTA DI S. ANTONIO

A dar retta alle donne, gli uomini dovrebbero essere il risultato e la fusione di tutti i difetti di questo mondo! Non è vero! Noi uomini abbiamo anche buone qualità e buoni sentimenti. Queste doti non sono così alla superficie da sbottar fuori ad ogni istante, ma sanno mettersi in mostra in determinate circostanze. Gli uomini hanno sempre ritrosia a manifestare i loro sentimenti più intimi, però si può essere sicuri della loro autenticità quando li manifestano.

Questi pensieri mi tornavano alla mente vedendoli numerosi e raccolti a festeggiare il loro santo. Però, è un vero peccato che gli uomini, quando sono in chiesa, siano muti come pesci mentre quando gridano hanno un volume di voce da spaccare i timpani delle orecchie!

Li ringrazio per la generosità della loro offerta; hanno dato 11.500 Lire.

FESTA DI S. AGNESE

Devo senza riserve lodare le giovani. Esse hanno onorato molto degnamente la loro patrona. Confesso che il loro numero mi ha gradatamente sorpreso e mi ha fatto ricredere nei loro confronti. Preciso che anche antecedentemente non pensavo male di esse, ma ora le stimo più generose di quello che mi sembravano.

Non dubito della loro memoria, però richiamo ad esse il pensiero che la santa suggerì: « Le cose devono avere un valore relativo per i cristiani, perchè i veri valori non possono venir trovati da quanti si soffermano alle cose del mondo o ne prendono sul serio il significato superficiale. Tuttora sussistono questi due modi diversi di considerare il mondo ritenendo che esso sia l'unico cui egli possa aspirare, e quello dell'uomo che scorge at-

traverso questo mondo il mondo migliore che lo aspetta. Il vero cristiano incurante della propria vita e dei propri beni. Un bimbo che abbia solo una palla che non può venir sostituita la userà con cautela: il suo gioco sarà caratterizzato da una certa serietà. Ma ove sappia che un giorno ne avrà un'altra che non si sciuperà mai, può divertirsi più spensieratamente con la prima.

Solo coloro che credono nella realtà trascendentale possono percorrere il cammino della vita con un senso di umorismo. L'ateo, l'agnostico, lo scettico, il materialista sono costretti a prendersi sul serio, privi come sono di una vetta spirituale, dall'alto della quale vedersi nel loro ridicolo ».

Ora vi saluto tutti

Il Vostro Parroco

L'ANGOLO DI S. FRANCESCO DOLCE, MA FERMA

Ecco un paragrafo (l'VIII) della Regola del Terz'Ordine Franciscano dove è richiesta tutta l'accortezza della donna per mantenere e promuovere il bene in casa propria:

IN FAMIGLIA ABBIANO CURA DI ESSERE D'ESEMPIO AGLI ALTRI PROMOVENDO ESERCIZI DI PIETA' ED OPERE BUONE. NON PERMETTENDO CHE ENTRINO IN CASA LORO LIBRI E GIORNALI DA CUI POSSA TEMERSI DANNO ALLA VIRTU' E NE INTERDICANO LA LETTURA AI LORO SOGGETTI.

Ed ecco pure il par. XI che si riallaccia a quello qui sopra enunciato per quanto si riferisce al buon esempio e agli esercizi di pietà:

COLORO CHE POSSONO ASSISTANO OGNI GIORNO ALLA S. MESSA. AD INVITO DEL MINISTRO (DIRETTORE) INTERVENGANO OGNI MESE ALL'ADUNANZA.



Prima cosa l'esempio: quindi via dalla Terziaria ogni pigrizia ed ogni scusa. Essa deve essere sempre pronta al suo dovere in casa e in chiesa. Quando avrà accudito con tutta dedizione alle sue faccende potrà anche esigere che i suoi adempiano ai doveri religiosi che loro spettano assistendo nei giorni di precepto alla S. Messa, alla Dottrina, agli incontri parrocchiali, frequentando l'Oratorio e via dicendo. Purtroppo è una lamentela generale:

le occasioni cattive o almeno di dissipazione sono innumerevoli e una brava donna di famiglia, moglie, madre, sorella, zia, si trova a un ben difficile compito per fronteggiarle e per promuovere la recita del Rosario serale e la Comunione frequente.

Ma c'è l'aiuto di Dio, il quale accorderà una forza sempre rinnovata; ed il modo di attingere questa forza sarà sempre quello delle nostre nonne: l'assistenza quotidiana alla S. Messa.

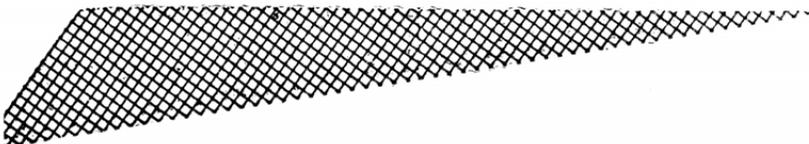
Questo, s'intende (e la Regola lo dice espressamente « coloro che possono »), per chi la salute lo consenta o per chi non abbia figliuoli in tenera età o malati da custodire.

E poi occorre accortezza, dolcezza, pazienza: non sempre serve gridare e sgridare: è molto meglio suscitare la fiducia, l'apertura d'animo, la sincerità dei propri familiari; occorre interessarsi a fondo di loro; fate tacere un poco la radio e vedete di sapere che cosa pensano, che cosa preferiscono, di che cosa parlano, che cosa hanno sentito, con chi vanno e consigliate affettuosamente.

E' impossibile che una brava e saggia donna in definitiva non sia amata e ascoltata dai suoi anche per quanto riguarda quella stampa che essa dovrà in coscienza riprovare.

fr. B.

FESTIVAL DELL' ARTE



E

DELLA CANZONE ALBESINA



A scopo di incrementare e far rivivere la tradizione teatrale e musicale Albesina, il Circolo Giovanile «VIRTUS» indice un CONCORSO D'ARTE TEATRALE ED UN CONCORSO PER LA PIU' BELLA CANZONE ALBESINA, riservato agli abitanti del Comune di Albese con Cassano e Sirtolo.

CONCORSO TEATRALE

E' per categorie; Uomini sposati, giovani e signorine. Ogni categoria può presentare una o più compagnie filodrammatiche per l'interpretazione di un lavoro teatrale a scelta.

Apposita e competente giuria giudicherà la miglior interpretazione ed assegnerà i premi così stabiliti:

Compagnia 1 classificata . . L. 15.000 e medaglia d'argento ad ogni componente la compagnia.

Compagnia 2 classificata . . L. 10.000

Compagnia 3 classificata . . L. 5.000

CONCORSO MUSICALE

Al concorso teatro sarà abbinato il Festival della Canzone Albesina. Le parole e la musica della Canzone devono essere assolutamente inedite. Le parole devono fare almeno un chiaro accenno al paese di Albese con Cassano.

Apposita giuria giudicherà le migliori canzoni ed assegnerà i premi così stabiliti:

Canzone 1 Classificata . . L. 15.000 e trofeo artistico.

Canzone 2 Classificata . . L. 10.000 e targa ricordo.

Canzone 3 Classificata . . L. 5.000 e diploma ricordo.

N.B. Coloro che intendessero concorrere sia per il teatro come per la canzone è assolutamente necessario che si presentino subito per ulteriori schiarimenti alla Direzione del Circolo presso l'Oratorio.

ANAGRAFE

BATTESIMI: Mauri Carlo Salvatore di Elvezio e Terraneo Sergia; Fontana Luigia Carla di Domingo e Consonni Maria Pia; Bernasconi Giancarlo di Elio e Gaffuri Maria; Paravicini Cesare di Pietro e Brenna Amalia.

MORTI: Brunati Antonietta Celestina a. 69; Caccia Carolina a. 81; Gerosa Rosalia a.

56; Pozzi SANTINA a. 82; Beretta Mario Luigi a. 68.

OFFERTE

Chiesa: Operai Ditta Cattaneo L. 3.750; in occasione di un battesimo 3000.

Asilo: N.N. per un banco scolastico: 12.000



Commenti

Quello che ha provocato la mobilitazione, sia pure parziale, dei giornalisti e dei fotografi e che è stato definito con enfasi «il matrimonio della bontà», è un caso che merita anche da parte nostra un po' di attenzione; non per il fatto in se stesso, ma per le circostanze che lo hanno preceduto.

Il fatto in se stesso non è che un matrimonio celebrato «in modis et formis» recondo il rito di Santa Romana Chiesa, fra la Direttrice di una Casa per fanciulli abbandonati — una giovane donna dedicatasi all'assistenza dei derelitti, con tanta abnegazione da meritare, oltre alla gratitudine dei beneficiati, anche un premio alla bontà in riconoscimento delle sue eccezionali benemerenzze — ed il suo principale collaboratore nella direzione della Casa medesima.

Ottima cosa, dunque, ma non tale — come dicevamo — da suscitare curiosità e ammirazioni speciali, trattandosi, in fin dei conti, di paglia che messa accanto al fuoco s'è accesa e chi non

sa che la paglia accanto al fuoco brucia, e brucia dappertutto, senza alcun riguardo nè a luogo nè a tempo, nè a persone, nè a circostanze?

Curiosità e ammirazione sono, invece, giustificati dal modo come il fuoco si accostò alla paglia, e questa a quello, fino a lasciarsi infiammare.

Il giovane collaboratore (fuoco) si accostò alla Direttrice (paglia) con umiltà devota; ebbe modo di conoscerne ed ammirarne profondamente l'energia e lo spirito di abnegazione e ne fu edificato e commosso.

Ecco — pensò — un'anima nobile, una donna ideale, una moglie più ideale ancora! Ma pensò subito anche che proprio quella sua generosità, spinta fino al sacrificio, la sottraeva alle gioie della famiglia, poichè alla famiglia del sangue ella non avrebbe mai sacrificato le fatiche e le consolazioni di quella maternità dello spirito liberamente scelta ed eroicamente praticata.

Disse il giovane collaboratore alla sua Direttrice: «Signorina, vuole essere mia sposa?». La signorina lo guardò senza parlare con uno sguardo tra il meravigliato e il dolente, che mal nascondeva una risposta ma che formulava chiaramente anche una domanda: «Come fare a lasciare per la propria gioia, questi derelitti che hanno tanto bisogno di affetto e di gioia?». Il giovane afferrò la muta domanda e prontamente rispose: «Questi venti ragazzi saranno i nostri figli. Ne avremo cura insieme!».

Gli occhi della giovane scintillarono. C'è un amore meschino che si risolve e si esaurisce in un egoismo a pochi, spesso a due soli, e c'è un amore grande (quello vero) che dilata il cuore e diffonde intorno a sè la bontà e la letizia. Quello era amore vero! Così la paglia si lasciò bruciare: e poichè la fiamma, in questo caso, era bella, il Signore tramutò il fuoco di paglia in un vincolo sacro; e all'uscita della chiesa gli sposi passarono sotto un arco formato dalle braccia tese dei loro venti figlioli.

ICILIO FELICI